

buirebbe addirittura il merito al Fosco di aver rinnovellato il culto delle lettere latine in Dalmazia, mentre basta un esame anche superficiale dei nostri monumenti letterari, per convincersi che le tradizioni degli studi umanistici erano già molto antiche, quando Palladio Fosco fu chiamato tra noi.

Il prof. Sabbadini premette ai XXIII documenti inediti sul Fosco, cavati dall'archivio comunale di Capodistria, una dotta ed elegante prefazione; e dedica, con vera gentilezza di pensiero, il suo utile e ben fatto lavoro: *Alla Dalmazia stroncata e dolorante*.

UGO INCHIOSTRI.

PIETRO SELLA, *Il procedimento civile nella legislazione statutaria italiana*, Milano, Hoepli, 1927.

È un'opera, frutto di estese ricerche, in cui la storia della procedura civile italiana all'epoca degli statuti viene studiata ed esposta, con un largo e profondo esame delle fonti. Il Sella non istudia però il processo civile nel suo sviluppo storico, come avviene nel magistrale e ancora oggi fondamentale lavoro del Bethmann-Hollweg; ma ne espone piuttosto la struttura in forma sistematica. I lineamenti del processo civile, quale ci appare dagli statuti, balzano però evidenti dall'esame analitico delle norme statutarie, delle opere uscite dalla scuola e da quelle dei trattatisti di quel procedimento che assunse, con il rifiorir degli studi romanistici, la tipica forma del processo romano-canonico.

Dopo la parte generale, che tratta delle persone che stanno in giudizio, della competenza, della ricusazione ed astensione dei giudici, della citazione e dell'istanza; l'autore esamina e ricostruisce lo svolgersi del procedimento formale, le prove, la sentenza, coi mezzi per impugnare la stessa; la contumacia, l'esecuzione, l'arresto giudiziale, il compromesso e il consiglio di savio.

In fine al volume è riprodotto, con qualche aggiunta nelle note, il bel lavoro del prof. Lattes sul *Procedimento sommario o planario degli statuti*, già pubblicato nel 1887, e che ancor oggi rimane la trattazione più completa che possediamo su l'argomento.

Dato il metodo seguito dall'autore, fra gli innumerevoli statuti, posti a base del suo lavoro, non si distinguono sovente, per lo svolgimento del processo, le varie epoche in cui essi statuti sorsero e le varie influenze che essi subirono; nè si fa parte, naturalmente, ad uno studio più particolareggiato su gli statuti della Dalmazia. De' quali però, l'autore prese qualcuno in esame. Notiamo al capitolo che tratta su la competenza, il richiamo agli statuti di Zara, per quanto si riferisce alla reciprocità usata fra i forensi (p. 24); a quelli di Lesina su la ricusazione de' giudici, accanto a quelli di Zara pure su lo stesso argomento (p. 30). L'a. ricorda inoltre gli statuti di Spalato su la citazione, p. 37; quelli di Budua su lo stesso argomento, ibid.; poi gli statuti di Zara nuovamente, p. 43 e 45, sul modo di formulare la citazione; su le dilazioni in causa, p. 55; su le prove con publica fama circa l'esistenza della parentela e della filiazione, p. 45.

Sono ricordati, p. 146, gli statuti di Spalato per l'intervento del giudice nella tassazione delle spese processuali, e gli stessi ancora, p. 156, nel capitolo sui mezzi per impugnare la sentenza (termine di 10 giorni). Una volta sono ricordati gli statuti di Budua, p. 167, a proposito della contumacia e della multa al citato che non compare in processo.